

Soft economy

Da dove ripartire per aiutare il Paese

Otto opinioni a confronto sul rilancio del made in Italy e sul ruolo della qualità



Francesca Molteni
Fondatrice Muse project factory

«La qualità paga sotto tutti i punti di vista: il cliente è disposto a spendere di più per avere un prodotto curato in ogni dettaglio. L'ho visto sia con clienti stranieri sia italiani»



Alberto Meomartini
Presidente Assolombarda

«Nelle imprese crescono l'attenzione al capitale umano, la consapevolezza dell'importanza dell'investimento in conoscenza e la cultura della formazione»



Franco Pasquali
Presidente Forum Symbola

«Nell'ottica di favorire la crescita delle imprese bisogna puntare sulla specificità dei prodotti made in Italy investendo di più sulla creazione di reti di aziende»



Luisa Todini
Presidente Comitato Leonardo

«Tra le cose su cui lavorare, il regolamento europeo sull'etichetta di origine, la dotazione infrastrutturale e la capacità di attrarre investimenti e talenti»



Marina Cvetic
Cantine Masciarelli

«Qualità non è una singola azione che si compie in una giornata ma è un pensiero costante che deve accompagnare dal mattino quando ci si sveglia alla sera prima di addormentarsi»



Marco Fortis
Docente Economia Cattolica Milano

«L'export ormai ha dato quello che poteva e per favorire la ripresa si deve puntare sul mercato interno, il cui indicatore in Italia è ormai da tempo negativo»



Giuseppe Sammarco
Executive director Fondazione Eni

«La qualità è un attributo necessario per ripartire. Non importa tanto cosa si farà, ma come sarà fatto. La produzione di qualità è inoltre in grado di innescare un circolo virtuoso»



Cesare Fumagalli
Segretario generale di Confindustria

«Insistere sul fronte legislativo perché siano valorizzati il saper fare delle nostre imprese, la cultura e la tradizione produttiva profondamente radicate nei nostri territori»

Strategie. Il Piq misura le performance di livello per assicurare il benessere alle generazioni future

La qualità è l'antidoto anti-crisi

Si intensifica il dibattito per trovare altri indicatori da affiancare al Pil

di Francesca Biffi

È possibile quantificare e dare una misura economica a un valore che si direbbe intangibile come la qualità? O stimare l'incidenza di diritti e benessere dei cittadini e dei lavoratori, rispetto per l'ambiente o creatività, professionalità, legame con il territorio o coesione sociale, su una filiera produttiva? In altre parole, quanta parte dell'economia del nostro Paese, e quindi del Pil, è riconducibile alla qualità e come tale può essere misurata e monetizzata? Per rispondere a tutte queste domande Fondazione Symbola e Unioncamere hanno ideato e promosso il Rapporto Piq - Prodotto interno qualità realizzato con la partecipazione di esperti del mondo scientifico, di esperti di settore, ma anche rappresentanti del mondo dell'impresa, in collaborazione con enti. In tempi di grave crisi ha acquisito sempre maggior forza il dibattito da tempo aperto per trovare nuovi indicatori da affiancare al Pil, per calcolare tutto quello che non è compreso nel prodotto interno lordo e leggere meglio l'economia e le tendenze in atto. Il Piq prova a misurare le performance del Paese, o di un settore di attività, rispetto al parametro della qualità, come valore aggiunto e ingrediente indispensabile per assicurare non solo il benessere attuale, ma anche quello delle generazioni future. La nuova edizione del rapporto Piq, ha dunque calcolato che il Prodotto interno qualità per il 2011 è pari al 47,9% del Pil, per un valore che sfiora i 460 miliardi di euro.

«Il nostro sistema produttivo è stato interessato nell'ultimo decennio da un processo di ristrutturazione nel segno della qualità», spiega Domenico Sturabotti, direttore della Fonda-

zione Symbola. «Il Piq nasce proprio per misurare questo processo e per analizzare la sua evoluzione. Avere una misura di questo, ci permette di avere uno strumento utile per orientare le politiche di crescita e sviluppo nel segno della qualità».

«Il rapporto sul Piq», spiega Marco Frey, docente di Economia e Gestione imprese alla Scuola superiore S. Anna di Pi-

ITALIA SPACCATA IN DUE

Una parte è caratterizzata da valori competitivi, l'altra condizionata dall'illegalità indifferente ai temi ambientali e ai valori sociali

L'OBIETTIVO

Il progetto Piq è aiutare a far emergere l'Italia produttiva migliore, svelando il volto alla base dei tanti successi della storia nazionale

sa e presidente del Comitato scientifico di Symbola, «illustra come nella crisi continui a migliorare la qualità prodotta dalle imprese italiane. Quest'anno la capacità di rappresentazione si è arricchita in più direzioni: nel confronto internazionale, nell'analisi settoriale e in quella territoriale. Emerge come la qualità premi chi la persegue, in particolare in una prospettiva green e internazionale. Infatti la nostra competitività internazionale mostra una natura selettiva, si accentua la divergenza settoriale e il regionale divide tra Nord e Sud è molto consistente. Queste analisi servono a creare consapevolezza di come si possa crescere facendo maggiormente sistema e valorizzando le ri-

levanti capacità distintive delle nostre imprese e territori». «Lo studio - commenta Domenico Mauriello, direttore del centro studi Unioncamere - mostra due volti del nostro Paese: uno caratterizzato da valori e risultati davvero competitivi, frutto dell'impegno creativo dei nostri territori, l'altro condizionato dall'illegalità, indifferente ai temi ambientali e ai valori sociali. È questo il senso del progetto Piq: aiutarci a far emergere l'Italia produttiva migliore, svelando il volto alla base dei tanti successi della nostra storia».

Se poi esaminiamo la geografia del Piq a livello di macroregioni l'area a maggiore connotazione di Piq del Paese è il Nord-Ovest, in cui la quota di prodotto interno qualità arriva al 56,2% del valore aggiunto. Buona anche la performance del Nord-Est dove la quota di Piq sul valore sfiora il 51,9%. Sotto la media nazionale, invece, il Centro e il Mezzogiorno, rispettivamente con un Piq del 45,8 e del 30,5%. Passando dalle macroregioni alla graduatoria delle regioni, la Lombardia si distingue come locomotiva della qualità italiana. Da questa regione, infatti, arrivano 132 miliardi di euro, pari al 28,7% del Piq nazionale. Seguono a distanza Lazio, Veneto, Emilia Romagna, e Piemonte rispettivamente con 50, 48,6, 48,4 e 42,9 miliardi. Nella zona media della classifica troviamo Toscana (29,6 mld), Campania (18,2 mld), Trentino Alto Adige (12,2 mld), Sicilia (11,8 mld), Puglia (11,5 mld), Liguria (10,9 mld) e Marche (10,2 mld). Quindi Abruzzo (5,3 mld), Umbria (4,8), Sardegna (4,3 mld), Calabria (3,4 mld), Basilicata (1,4 mld), Molise (1,1 mld) e Valle d'Aosta (0,9 mld). Per saperne di più www.symbola.net

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Veneto. È la 3a regione Piq (Venezia nella foto) dopo Lombardia e Lazio

IN EVIDENZA

Servizi al primo posto

Dall'analisi della ricerca emerge che i settori macroeconomici dove è più elevata la presenza di qualità sono quello dei servizi e dell'industria in senso stretto, che contribuiscono al Piq nazionale con 300 e 121 miliardi. Seguono costruzioni e agricoltura con 28 e 10 miliardi.

In evidenza sanità e assistenza

Per quanto riguarda il terziario si distinguono nel segno della qualità tre settori: i servizi

finanziari dove il Piq incide per il 59,2%, la sanità e l'assistenza dove il Piq incide per 53,4%, e l'istruzione, dove la qualità incide per il 50% del valore aggiunto.

Anche la plastica sopra il 50%

I settori industriali a maggior incidenza di qualità sono la chimica e farmaceutica (59,6%), la meccanica (53,0%), i mezzi di trasporto (51,9%), l'industria della gomma e della plastica (50,1%) e l'industria cartaria e della stampa (49,6%).

Scenari. Il cambiamento demografico offre numerose possibilità di business

Innovazione, produttività e qualità pilastri del benessere

di Luigi Campiglio

Dostoevskij pensava che la bellezza avrebbe salvato il mondo, ma forse, nel frattempo, la qualità potrebbe contribuire a migliorarlo con l'innovazione e la produttività: come nel caso dell'illuminazione elettrica, un'innovazione democratica che illumina case e strade di tutti, ed è più bella della precaria luminosità delle candele d'un tempo.

Il trionfo di innovazione, qualità e produttività domina il benessere della nostra vita quotidiana, perché l'aumento della produttività realizza l'ideale di un mondo nel quale tutti possono godere in egual misura di una vita migliore, grazie alla diffusione di un'innovazione o di un miglioramento che riesce a soddisfare sempre meglio i bisogni e le aspirazioni di vita di ciascuno.

Il cambiamento demografico - per numero, diversità culturali, generazionali, familiari e di preferenze - apre spazi nuovi in Asia come in Italia per nuove opportunità di innovazioni, capaci di rispondere a bisogni sempre più diversi e personalizzati, ed estende così tutti la possibilità di beneficiare delle innovazioni radicali, come il passaggio dalla candela alla lampadina.

La varietà di preferenze e potere di acquisto per la soddisfazione di un medesimo bisogno determina le dimensioni produttive più efficienti per la produzione di beni simili, ma differenti come qualità. La qualità costa, sia perché corrisponde a differenze materiali e immateriali del processo produttivo, sia perché la tecnologia determina la scala produttiva e la dimensione d'impresa più efficiente e quindi il prezzo di mercato. La crescente varietà di beni

e servizi è una caratteristica centrale del processo di sviluppo, oltre che di fenomeni come l'ormai dominante urbanizzazione, ma forse proprio per questo non è di semplice misurazione nel tempo: il numero di prodotti offerti nelle drogherie, latterie, fruttivendoli di molti anni fa era indubbiamente inferiore a quello disponibile oggi in un ampio supermercato, che può offrire migliaia di prodotti.

Anche i negozi tuttavia si trasformano e trovano il loro spazio di mercato adeguato

L'AUMENTO DELL'OFFERTA

Nel mercato dell'auto nel 1960 il numero di modelli offerti era pari a 99: è cresciuto a 374 nel giugno 2012

PUNTI FERMI

In un'economia di mercato il valore aggiunto per unità di materia prima (chili, litri, ore) aumenta con l'aumentare della qualità

dosi con un'offerta più ritagliata sui bisogni dei clienti, ma sufficientemente ampia rispetto al segmento di mercato in cui operano.

Una misurazione quantitativa della varietà dell'offerta è relativamente semplice nel caso del mercato automobilistico, per il quale è possibile ricostruire il numero di modelli offerti dalle differenti case automobilistiche, dal 1960 al 2012.

L'evidenza empirica conferma che il numero di modelli offerti è aumentato in misura considerevole con una dinamica coincidente, nel lun-

go periodo, con la crescita del Pil pro-capite: nel 1960 il numero di modelli offerti era pari a 99 ed è cresciuto a 374 nel giugno 2012, con un aumento quasi quadruplo analogo all'aumento del Pil pro capite in termini reali.

Per un paese di grande tradizione trasformatrice, come l'Italia, la capacità di generare valore aggiunto in prodotti innovativi di qualità rappresenta un elemento fondamentale dello sviluppo, per qualunque categoria di beni e prodotti.

La crescente dimensione e varietà del mercato mondiale apre uno spazio per tutte le dimensioni d'impresa - grandi, medie o piccole - perché la segmentazione del mercato si accompagna a differenti dimensioni efficienti, che dipendono dalla tecnologia, dall'esperienza e dalla capacità di innovazione.

La produttività del lavoro è definita come il rapporto fra il valore aggiunto e il numero di ore lavorate (a prezzi costanti), mentre il valore aggiunto a livello d'impresa è la differenza fra ricavi e consumi intermedi, eventualmente, cioè la remunerazione ai fattori produttivi utilizzati.

Di conseguenza un aumento dei salari orari, o del loro livello, aumenta il valore aggiunto per ora lavorata e quindi la differenza fra ricavi e consumi intermedi, eventualmente, cioè la remunerazione ai fattori produttivi utilizzati.

Ordinario di Politica economica alla Cattolica

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Innovazione amica dell'ambiente 2012». Otto le imprese premiate e 12 quelle segnalate. Il gruppo tedesco vince per il sito di Modugno (Bari)

Bosch Italia promossa in ecologia

di Andrea Poggio

Il 14 dicembre scorso, a Milano presso la sede di Assolombarda, si è tenuta l'undicesima cerimonia annuale di consegna del Premio all'innovazione amica dell'ambiente. Sono 8 le innovazioni dell'anno 2012 e ben 12 quelle segnate secondo la giuria dei promotori: Legambiente e Fondazione Symbola, Politecnico ed Università Bocconi di Milano, Confindustria e Regione Lombardia. Una selezione non facile per la giuria che ha preso in esame le 165 candidature.

La scelta è stata difficile perché molte delle candidature presentavano proposte di grande interesse, per l'ambiente, per la qualità della vita dei cittadini, dei lavoratori o delle comunità locali. Infatti, il tema dell'anno del nostro premio, era «Innovazioni intelligenti: la forza dei territori e le relazioni virtuose esistenti o che si possono creare»

le imprese che crescono e le relazioni virtuose si sono create o che si possono creare, rappresentano quasi sempre il minimo comun denominatore delle innovazioni che premiamo o segnaliamo.

Tra i primi premi nomi internazionalmente autorevoli: Bosch Italia, per «Linea verde e Green school», il sistema di gestione aziendale e la formazio-

IL TEMA DELL'ANNO

Innovazioni intelligenti: la forza dei territori con le imprese e i cittadini e le relazioni virtuose esistenti o che si possono creare

LA PREMIAZIONE

La cerimonia di consegna dei premi si è svolta il 14 dicembre a Milano, organizzata da Assolombarda e Legambiente

ne interna che è stata capace, in tre anni presso lo stabilimento di Modugno (Bari), di raggiungere gli obiettivi di -18% di energia elettrica; -50% di gas naturale; -15% di olio lubrificante; riduzione dei rifiuti e delle emissioni di CO₂. Premiato anche Car2go, Daimler, il servizio mondiale di car-sharing a flusso libero. Carlsberg Italia ha invece sviluppato, capofila per l'intero gruppo nel mondo, un sistema innovativo di distribuzione di birra alla spina ad impatto ambientale decisamente più ridotto di quello ora in uso nel settore: ai fusti riutilizzabili con spillatura in pressione di CO₂ è stato sostituito, si è sostituito un sistema di distribuzione a bassi consumi di energia e CO₂ che si avvale di contenitori leggeri e riciclabili. Lo studio del ciclo di vita lo testimonia.

Non mancano due piccole giovani imprese di green new economy, che hanno messo a punto due applicazioni italiane molto promettenti: Biked-

strict, per chi a Milano gira in bici e vuol scegliere tra la via diretta perché ha premura o evitare i pietroni e i binari del tram, trovare libere bici in sharing, con una piattaforma aperta e collaborativa, capace di raccogliere proposte dal basso e indicare politiche di ciclabilità all'amministrazione e Grow the Planet, per coltivare l'orto in modo facile, divertente e "social".

Chiudono la rassegna dei premiati tra innovazioni dell'edilizia sostenibile: Brenone 21 del Laboratorio di Architettura, che ha saputo dare vita ad un recupero edilizio quasi "zero carbon", in pieno centro storico di Reggio Emilia, dimostrando come sia possibile, a prezzi contenuti, ristrutturare andando oltre la classe A, grande confort, tutto rinnovabile; hanno invece costruito un "quasi eco-quartiere" gli architetti Lelli & associati e Magazè srl, recuperando l'area e l'edificio di una vecchia fornace (colline

di Faenza), costruendo un nucleo di 34 abitazioni di edilizia low cost e dotata di numerosi servizi e spazi comuni in cohousing, il tutto in classe A; sui nuovi componenti dell'edilizia, si è riqualificati con Recycletherm Kmo alla Manifattura Maiano spa, creando un nuovo prodotto dagli scarti tessili, industriali e civili (distretto di Prato), costruendo un pannello isolante per la bioedilizia, studiato grazie alle competenze delle scuole e dell'industria locale, per l'edilizia locale che ha necessità di innovare.

Gli esempi di una Italia che ci prova e ce la fa a rispondere alla crisi innovando, proseguono con i dodici segnalati (vedi www.premioinnovazione.legambiente.org), tutti premiati il 14 dicembre dal presidente Assolombarda Alberto Meomartini e del presidente di Legambiente Vittorio Cogliati Dezza.

Legambiente

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Vincitori. Tra i premiati figurano Car2go, Daimler - il servizio mondiale di car-sharing (in particolare negli Stati Uniti e in Germania) a flusso libero che apre in Italia -, e Grow the Planet che, comunicando sia all'interno della comunità di quartiere e nel mondo, risulta utile per apprendere e scambiarsi consigli su orti urbani e di tetti e terrazzi verdi. Nella terza foto una fase della premiazione dell'XI edizione del Premio all'innovazione amica dell'ambiente